

#5.1/1 Dal "Sermone XXXVI" (sul *Cantico dei Cantici*)
di SAN BERNARDO DI CLAIRVAUX ¹

*Sunt namque qui scire volunt eo fine tantum ut sciant:
et turpis curiositas est.*

*Et sunt qui scire volunt ut sciantur ipsi:
et turpis curiositas est.*

*Qui profecto non evadent subsannantem satyricum
et ei qui eiusmodi est decantantem:*

"Scire tuum nihil est, nisi te scire hoc sciat alter"
(*Persius, Satyra I, v. 27*).

*Et sunt item qui scire volunt ut scientiam suam vendant
verbi causa pro pecunia, pro honoribus:*

et turpis questus est

*Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificent:
et charitas est.*

*Et item qui scire volunt ut aedificentur:
et prudentia est.*

*Ci sono infatti quelli che vogliono sapere soltanto per sapere:
ed è turpe curiosità.*

*Ci sono poi quelli che vogliono sapere per farsi essi stessi conoscere:
ed è turpe vanità.*

*E questi invero non sfuggono allo scherno e alla satira
di chi recita cantando il verso:*

"il tuo sapere è nulla, se un altro non sa che tu sai".

*E ci sono anche quelli che vogliono sapere per vendere la loro scienza,
in cambio per esempio di denaro, o di onori:*

e questo è un turpe mercimonio.

*Ma ci sono anche quelli che vogliono sapere per edificare:
ed è carità.*

*E ancora quelli che vogliono sapere per essere edificati:
ed è prudenza.*

¹ Il testo è tratto da "San Bernardo e la filosofia" di SOFIA VANNI ROVIGHI, pubblicato in *L'infinita via. Ragione Natura Trinità da Anselmo a Tommaso*, a cura di ALESSANDRA TARABOCHIA CANAVERO, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1990, pag. 204.

In detto libro è segnalato che l'edizione critica dell'*Opera omnia* di SAN BERNARDO è a cura di J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS, Roma, Cistercienses, 1957-1977.
